

INVESTIRE NELLE PERSONE

Il mio lavoro sul nuovo Fondo Sociale Europeo Plus



a cura di
Brando Benifei

S&D

INDICE

INTRODUZIONE	2
(Relazione sul futuro Bilancio Pluriennale dell'Unione Europea)	
FONDO SOCIALE EUROPEO PLUS (FSE+) 2021-2027	4
FSE: 60 ANNI DI PROGETTI SUL TERRITORIO	10
IL PERCORSO DEL FSE+ NELLE ISTITUZIONI UE	13
LE MIE PROPOSTE DI MODIFICA AL FSE+	14

Sui temi del lavoro, dei diritti sociali e dei giovani si gioca la credibilità delle istituzioni europee nei prossimi anni. Il nuovo Fondo Sociale Europeo Plus deve trasformare i principi del Pilastro Europeo dei Diritti Sociali, adottato nel novembre 2017 al summit sociale di Göteborg, in programmi concreti per i cittadini europei.

Seguendo queste linee guida ho impostato il mio lavoro da relatore per il gruppo dei Socialisti e Democratici in Commissione Occupazione e Affari Sociali sul Regolamento che istituisce il nuovo Fondo Sociale Europeo Plus (FSE+).

Le mie proposte di emendamento, supportate dai colleghi europarlamentari, permetteranno di rafforzare il programma proposto dalla Commissione europea per il 2012-2027, mettendo l'accento sul tema del lavoro, della formazione, della lotta alla povertà e all'esclusione sociale.

Con il voto favorevole del Parlamento europeo ai miei emendamenti, Garanzia Giovani sarà potenziata e un nuovo programma, la Garanzia per i Bambini, permetterà a tanti bimbi provenienti da condizioni economiche o sociali svantaggiose di aver accesso gratuitamente a servizi essenziali quali assistenza sanitaria, istruzione e assistenza all'infanzia di qualità; alloggi dignitosi e ad un'adeguata alimentazione. Il prossimo Parlamento europeo dovrà mostrarsi in grado di difendere quanto da noi ottenuto in questa legislatura.

“Il Parere espresso dalla Commissione Occupazione e Affari sociali è chiaro: va aumentata la dotazione del Fondo Sociale Europeo Plus, lo strumento incaricato di trasformare il Pilastro Europeo dei Diritti Sociali in azioni concrete; è necessario aumentare le risorse per la lotta alla disoccupazione giovanile, raddoppiando le risorse da destinare a Garanzia Giovani; è necessario, ed urgente, un sostegno maggiore e più diretto alle autorità locali e regionali, e alla società civile, per affrontare le sfide dell'integrazione sociale e lavorativa dei rifugiati.



Serve infine moltiplicare lo sforzo per combattere la povertà infantile. Il Parlamento europeo mette sul tavolo la Garanzia per i Bambini, uno strumento ideato per spezzare la situazione di svantaggio di oltre 25 milioni di bimbi, che si trovano sulla soglia di povertà e a rischio di esclusione sociale. Sono certo che il Consiglio saprà schierarsi dalla nostra parte in questa battaglia e dotare la Garanzia per i Bambini delle risorse necessarie”.

Relazione sul futuro Bilancio Pluriennale dell'Unione Europea

13 novembre 2018, Strasburgo

Brando Benifei



Brando Benifei, nato alla Spezia nel 1986, è stato eletto tra le fila del Partito Democratico alle elezioni europee del 2014, nella circoscrizione Italia Nord-Occidentale. E' membro della commissione Occupazione e Affari sociali (EMPL) e relatore per il gruppo S&D del Fondo Sociale Europeo Plus.

Perseguendo le finalità già individuate con il Fondo Sociale Europeo (FSE) 2014-2020, il nuovo programma si pone l'obiettivo di diventare il principale strumento finanziario attraverso il quale le istituzioni comunitarie promuoveranno la formazione, l'inserimento lavorativo, la mobilità dei lavoratori europei e le opportunità di lavoro all'interno del territorio dell'Unione, oltre che il rafforzamento della coesione e dell'equità sociale.

Il budget provvisorio del nuovo FSE+ ammonta attualmente a € 101.2 miliardi di euro.

Nella proposta della Commissione Europea del 30 maggio 2018, il FSE+ accorperà al suo interno l'attuale Fondo Sociale Europeo (FSE), l'Iniziativa per l'Occupazione Giovanile (YEI), il Fondo di Aiuto Europeo agli Indigenti (FEAD), il Programma per l'occupazione e l'innovazione sociale (EaSI) e il Programma UE per la Salute.

Il Fondo Sociale Europeo Plus fornirà supporto diretto e indiretto agli enti locali e regionali per finanziare programmi e iniziative a favore dei cittadini europei, ma anche a tutti gli enti, organizzazioni e associazioni che vogliono prendere parte a progetti locali o transnazionali sul tema della coesione economica e sociale.

Il suo compito principale sarà quello di supportare la crescita sostenibile dei suoi territori, contribuendo al raggiungimento degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile delle Nazioni Unite (SDGs) e offrendo risposte alle principali sfide economico-sociali dell'Europa di domani, tra cui:

- *L'avanzamento delle nuove tecnologie e le sfide della globalizzazione, che richiedono una profonda riforma del sistema educativo e percorsi di costante aggiornamento delle competenze, in particolare le competenze digitali e linguistiche*
- *La lotta alla disoccupazione giovanile, ancora a livelli inaccettabili all'interno dell'Unione, che deve restare una priorità dell'azione dell'UE negli anni a venire;*
- *La promozione dei diritti delle persone con disabilità, a cui deve essere garantito l'accesso a servizi di alta qualità e un rafforzamento delle loro opportunità di accedere al mondo del lavoro, all'educazione e alla formazione.*

- *Il sostegno alle persone in situazione di povertà e di esclusione sociale, che necessita interventi strutturali e adeguate risorse finanziarie;*
- *Importanti trasformazioni demografiche, quali l'aumento dell'età media della popolazione e la gestione dei flussi migratori, che influenzano il mondo del lavoro europeo e richiedono interventi lungimiranti e strumenti innovativi.*

Il Fondo Sociale Europeo ha festeggiato i suoi 60 anni di età in concomitanza con l'anniversario della firma dei Trattati di Roma, che hanno istituito la Comunità Economica Europea (CEE), oggi Unione Europea. Da sempre quindi il FSE è stato il principale strumento per investire nelle persone e che ci permette di mostrare il valore aggiunto dell'azione europea, con esempi concreti: negli ultimi sei decenni il Fondo sociale europeo ha aiutato milioni di europei a trovare lavoro, ottenere un diploma o una qualifica e innalzare il proprio livello di competenze.

Nel tempo il Fondo è diventato una realtà imprescindibile e una risorsa preziosa per le amministrazioni e i tanti attori locali che sviluppano progetti grazie al suo sostegno. Il FSE ha nel tempo assunto una natura più mirata e strategica, concentrandosi in misura crescente su riforme sistemiche a favore del maggior numero possibile di persone.



• PARLAMENTO

Il Parlamento Europeo ha individuato nel corso degli anni nel FSE lo strumento più adeguato a combattere la disoccupazione e l'esclusione sociale all'interno dei confini comunitari.

Sottolineando il principio secondo il quale l'integrazione professionale è fondamentale per la partecipazione attiva dell'individuo nella società, il Parlamento ha da sempre richiesto maggiore attenzione per le misure che possano facilitare l'ingresso nel mercato del lavoro di coloro che si trovano maggiormente esclusi e in situazione di vulnerabilità, tra cui le persone con disabilità, le comunità marginalizzate, i disoccupati di lungo periodo e i giovani disoccupati, i rifugiati e richiedenti asilo.

Il Parlamento europeo ha recentemente approvato una posizione negoziale forte e ambiziosa su tutti questi temi e sono orgoglioso di aver potuto contribuire direttamente alla sua redazione. I negoziati con gli Stati Membri inizieranno nei prossimi mesi, mi farò trovare pronto.

• CONSIGLIO

Il Consiglio, ovvero i rappresentanti degli Stati Membri UE, ha indicato le priorità sociali dell'Unione per il post-2020 focalizzando la propria attenzione su: progresso sociale, crescita economica, bisogni del mercato del lavoro, integrazione di migranti e rifugiati.

I rappresentanti degli Stati Membri hanno quindi richiesto maggiore flessibilità nell'attivazione dei fondi del FSE, chiedendo di discostarsi in maniera minima rispetto al programma precedente. Il Consiglio vuole inoltre che il Fondo Sociale contribuisca in maniera significativa al raggiungimento degli obiettivi racchiusi nelle Raccomandazioni Specifiche per Paese, nel contesto del Semestre Europeo. Come Parlamento abbiamo voluto porre una serie di importanti precisazioni, ritenendo il raggiungimento degli obiettivi dell'Europa Sociale come prioritari rispetto al coordinamento delle politiche economiche dei Paesi Membri.

• COMMISSIONE EUROPEA

La proposta di Regolamento della Commissione Europea elabora un programma che riunirà in sé una serie di fondi





e di programmi esistenti, con l'obiettivo di essere una versione più flessibile e più semplice dell'attuale Fondo Sociale Europeo. Mettendo in comune le risorse, l'UE e gli Stati membri saranno in grado di offrire un sostegno più integrato e mirato in risposta alle sfide sociali e del mercato del lavoro che le persone affrontano oggi in Europa.

Il nuovo fondo FSE+ concentrerà i suoi investimenti in 3 aree principali suddivise in 11 obiettivi specifici:

- Occupazione:
modernizzazione del mercato del lavoro, attenzione all'occupazione femminile, childcare, ambiente di lavoro, equo bilanciamento life/work;
- Educazione/Formazione:
equo accesso ai servizi educativi, lifelong learning, attenzione alla formazione in ambito digitale;
- Inclusione sociale:
inclusione attiva, integrazione delle comunità marginali, accesso a servizi di qualità e sostenibili, modernizzazione dei sistemi di protezione sociale, resilienza del sistema sanitario, integrazione sociale della popolazione a rischio di povertà inclusi i bambini in condizioni di povertà materiale.



Le mie proposte di modifica al Fondo Sociale Europeo Plus adottate in Commissione Occupazione e Affari Sociali (EMPL):

- **BUDGET:**

FSE+ manterrà lo stesso budget del programma precedente, invece che subire una riduzione (a causa ad esempio dell'uscita del Regno Unito dall'UE, che farebbe diminuire il bilancio dell'Unione); saranno inoltre raddoppiati i fondi per la disoccupazione giovanile e saranno stanziati € 5.9 miliardi per la Garanzia per i Bambini;

- **GARANZIA PER I BAMBINI:**

inserimento nel programma FSE+ di specifici interventi rivolti ai bambini con un investimento suppletivo di € 5.9 miliardi e l'obbligo agli Stati Membri di dedicare almeno il 5% delle dotazioni nazionali FSE per la sua messa in atto;

- **GARANZIA GIOVANI:**

integrazione dell'Iniziativa per l'Occupazione Giovanile all'interno del FSE+, con risorse aggiuntive, l'obbligo di dedicare una percentuale significativa di fondi FSE nazionali per mettere in atto programmi e contestualmente un aumento dal 10% al 15% per la percentuale di fondi che i Paesi membri con un'alta disoccupazione giovanile dovranno impiegare per combatterla;

- **INCLUSIONE SOCIALE:**

aumento della percentuale di fondi da destinare all'inclusione sociale nei singoli paesi dal 25% al 27% e aumento della percentuale di fondi da destinare alle persone in condizione di indigenza dal 2% al 3%;

- il FSE+ si porrà l'obiettivo di tradurre il Pilastro Sociale dell'Unione in progetti concreti;

- Introduzione di provvedimenti specifici a favore delle persone con disabilità;

- Possibilità di utilizzare il FSE+ per misure di sostegno al reddito, quali schemi di reddito minimo o per complementare e rafforzare, ad esempio, gli schemi nazionali per il contrasto alla povertà, come il Reddito di Inclusione (REI), introdotto in Italia ufficialmente dal 1° gennaio 2018 su proposta del Partito Democratico, durante il precedente governo.

FOCUS: GARANZIA PER I BAMBINI

Grazie agli emendamenti che ho introdotto sul Fondo Sociale Europeo Plus in qualità di relatore per il Gruppo S&D in Commissione Occupazione e Affari Sociali, il Parlamento Europeo ha proposto la creazione di una Garanzia per i Bambini, uno strumento ideato per spezzare la situazione di svantaggio di oltre 25 milioni di bimbi in Europa, che si trovano sulla soglia di povertà e a rischio di esclusione sociale, il 26% dei bambini nella UE a 28. I due punti più critici di questo fenomeno sono la distribuzione all'interno della società e la concentrazione del fenomeno all'interno di particolari gruppi sociali.

Se non riusciamo a migliorare la loro situazione di vita, rischiamo a di non poter garantire ad ampia parte della prossima generazione la possibilità di poter condurre una vita dignitosa. Il nostro compito è quello di assicurare a qualsiasi membro della società uguali opportunità, attraverso meccanismi che agiscono in tal senso. Ciò non può iniziare se non riducendo drasticamente la povertà infantile implementando stabilizzatori sociali a lungo termine.

La Garanzia per i Bambini è un nuovo approccio nell'affrontare tutti gli aspetti della povertà infantile, assicurando a tutti i bambini nell'UE a rischio di povertà accesso gratuito ad assistenza sanitaria, istruzione, assistenza per l'infanzia, alloggio ed alimentazione adeguata. In tal modo la garanzia per i bambini può essere considerata un investimento nella stabilità e prosperità futura dell'Europa e nel suo potenziale di crescita.

Questa politica sociale a livello europeo si basa sul Il pilastro europeo dei diritti sociali, proclamato insieme dal Parlamento, Consiglio e Commissione. In tale strumento viene fissato, come principio chiave per l'Unione, il diritto dei bambini a una istruzione e assistenza infantile a basso costo e di qualità, diritto di protezione alla povertà, diritto di specifiche misure per bambini provenienti da condizione sociali svantaggiate, in modo tale da poter garantire uguali opportunità.



Per rendere la garanzia bambini realtà è necessario uno stanziamento dedicato di 10 miliardi di euro all'interno del FSE+ nel quadro finanziario europeo 2021-2027 e un obbligo per gli Stati membri di assegnare almeno 10% delle risorse del FSE+ per la sua messa in atto sul territorio, in modo tale da centrare i suoi obiettivi fondamentali: accesso gratuitamente a servizi essenziali quali assistenza sanitaria, istruzione e assistenza all'infanzia di qualità; alloggi dignitosi e ad un'adeguata alimentazione.

FOCUS: GARANZIA PER I GIOVANI E INIZIATIVA PER L'OCCUPAZIONE GIOVANILE

In questi anni di attività parlamentare, il miglioramento della Garanzia Giovani è stato uno dei miei ambiti di lavoro principali, essendo stato il relatore per il Gruppo dei Socialisti e Democratici sui diversi provvedimenti e risoluzioni sul tema, nonché come relatore del FSE+ in questi ultimi mesi.

Si tratta di un programma dell'Unione Europea, fortemente voluto dalle organizzazioni giovanili europee, politiche, sindacali e della società civile, che ha visto la luce nel periodo più buio della crisi economica e occupazionale. Uno strumento ambizioso che si pone come obiettivo quello di garantire che tutti i giovani di età inferiore ai 29 anni possano ottenere un'offerta valida di impiego, apprendistato, tirocinio, o ulteriore corso di studi entro quattro mesi dalla fine degli studi o dall'inizio della disoccupazione.

Tutti i paesi dell'UE si sono impegnati a mettere in atto la Garanzia Giovani, istituita con una raccomandazione del Consiglio nell'aprile 2013. Oggi, con l'accorpamento dell'Iniziativa per l'Occupazione Giovanile nel nuovo Fondo Sociale Europeo Plus, la Garanzia Giovani ambisce a diventare un meccanismo strutturale di investimento sui giovani, in grado di intervenire in maniera rapida quando il livello di giovani NEET nel paese sale oltre una soglia di criticità. In Italia si sono registrati oltre un milione e trecento mila ragazze e ragazzi, mentre a livello europeo si calcola che sono ben oltre 14 milioni i partecipanti ai vari programmi nazionali.



Un programma che nel nostro Paese ha talvolta fatto parlare di sé in termini critici, in particolare a causa di situazione di inadeguatezza di alcune amministrazioni locali e regionali ad offrire i servizi per i giovani; sul tema del ritardo dei pagamenti dovuti ai tirocinanti, assolutamente inaccettabili, e in alcuni casi per la scarsa qualità delle misure offerte ai giovani.

Ho portato avanti in tutte le sedi le preoccupazioni di coloro che chiedevano una riforma dello strumento, che soprattutto nelle fasi iniziali ha richiesto uno sforzo di ammodernamento dei servizi pubblici per l'impiego e il rafforzamento del coordinamento tra autorità ministeriali, regionali e locali e con gli enti pubblico-privati associati al programma. Dopo l'introduzione di una serie di correttivi, soprattutto sul tema della qualità delle offerte, Garanzia Giovani sta producendo oggi importanti risultati, come dimostrato dai dati sulla sua partecipazione e dal giudizio espresso dalle molte organizzazioni giovanili attive nel settore, che di Garanzia Giovani e i suoi programmi vivono nel quotidiano. Come vice-presidente dell'intergruppo sui Giovani al Parlamento europeo mi sto battendo in questi anni per una riforma ambiziosa del programma, per garantire che gli stage e i tirocini offerti ai ragazzi nella delicata fase di transizione dalla scuola al mondo del lavoro siano un reale trampolino per entrare in maniera stabile nel mondo del lavoro, e non una forma di impiego di natura precaria e di scarsa qualità.

FOCUS: UN SOSTEGNO DIRETTO ALLE CITTÀ E AGLI ATTORI LOCALI PER L'INCLUSIONE DEI RIFUGIATI

Nel corso della legislatura, sono stato il relatore di un importante provvedimento di iniziativa legislativa che porta la mia firma sui "Rifugiati: inclusione sociale e integrazione nel mercato del lavoro", adottato a larga maggioranza dalla plenaria di Strasburgo pur trattandosi di un tema politicamente divisivo e oggetto di forti strumentalizzazioni. Il documento sottolinea come la gestione dei flussi migratori rappresenti tanto una sfida quanto un'opportunità, un processo dinamico che comporta il coinvolgimento della società ospitante e dei rifugiati stessi, in un'ottica di diritti e doveri che devono essere

bilanciati per una strategia europea efficace. Inoltre, viene richiesto specificamente che le misure straordinarie di integrazione messe in campo non sottraggano fondi ai programmi per gli altri gruppi svantaggiati, come disabili e disoccupati di lungo periodo.

Uno dei punti centrali della “Relazione Benifei” è espresso al suo paragrafo 26, ovvero l’esigenza di garantire risorse aggiuntive da fornire direttamente a enti locali, associazioni e società civile, in prima linea nella gestione della crisi dei rifugiati.

Come relatore per il Gruppo S&D sul Fondo Sociale Europeo Plus, con gli emendamenti che ho presentato, sono riuscito a convertire tale principio in pratica. Il nuovo programma dell’UE per l’occupazione e l’innovazione sociale (EaSI), parte integrante del FSE+ sotto gestione diretta, avrà tra i suoi nuovi obiettivi operativi quello di trasferire su trasferire o applicare su larga scala i progetti locali sviluppati da città, enti locali e regionali, parti sociali, organizzazioni della società civile e attori socio-economici nel settore dell’accoglienza, dell’inclusione sociale e dell’integrazione dei rifugiati.

“Concedere ai rifugiati l’accesso al mercato del lavoro è necessario per restituire loro dignità umana e autostima, oltre ad essere una misura efficace sotto il profilo dei costi pubblici, in quanto permette loro di essere autosufficienti e ottenere l’indipendenza economica. Intervenire con politiche di inclusione sociale e lavorativa in modo tempestivo è essenziale per permettere la buona riuscita di tali politiche. Inoltre, le condizioni del mercato del lavoro, dei paesi ospitanti sono un fattore determinante per il successo e la sostenibilità dell’integrazione dei rifugiati. Commissione e Stati membri devono dunque continuare a dare priorità a politiche e investimenti finalizzati alla creazione di posti di lavoro e a generare crescita economica”.

Dibattito in Plenaria sulla Relazione Benifei
“Rifugiati: inclusione sociale e
eintegrazione nel mercato del lavoro”
4 luglio 2016, Strasburgo
Brando Benifei

INVESTIRE NELLE PERSONE

Il mio lavoro sul nuovo Fondo Sociale Europeo Plus



S&D

www.brandobenifei.it



www.socialistanddemocrats.eu



facebook.com/benifeibrando



[@brandobenifei](https://twitter.com/brandobenifei)

